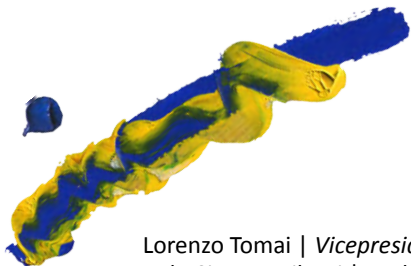


Case Oltre-la-soglia

Un nuovo modello di accoglienza

Cooperativa Comunità Progetto, Architettura delle Convivenze e Centro Studi Assenza inaugurano gli appartamenti Aler ristrutturati con l'intervento in autorecupero dei minori stranieri non accompagnati ospiti di *Comunità Progetto*, resi accoglienti dallo spazio architettonico interno progettato dall'architetto Simona Riboni con l'inserimento site-specific delle opere d'arte e scienza di Paolo Ferrari. Il lavoro di autorecupero insieme con il piano educativo dell'équipe coordinata da Lorenzo Tomai ha permesso una formazione personale e professionale volta all'inserimento dei nuovi abitanti nel mondo del lavoro e nella società che li accoglie, dando luogo a un rapporto di reciprocità.

1



Lorenzo Tomai | *Vicepresidente Comunità Progetto*
arch. Simona Riboni | *Architettura delle Convivenze*
Paolo Ferrari | *Centro Studi Assenza*



Da 'sottosoglia' a 'Oltre-la-soglia'



Ensenar no es transferir conocimiento, sino crear las posibilidades para su propia produccion o construccion.

Paulo Freire

La *Cooperativa Sociale Comunità Progetto* gestisce dal 1998 per conto di Aler¹ 7 alloggi sottosoglia². Nel corso degli anni ha ospitato decine e decine di persone, all'interno di diversi progetti di accoglienza abitativa protetta:

- giovani adulti con problemi psico-sociali (in convenzione con il Comune di Milano)
- persone in misura alternativa alla detenzione (progetti *Aria* e *Un tetto per tutti*)
- appartamenti mamma/bambino (in convenzione con il Comune di Sesto S.G.)
- vittime della tratta (art.18 D.lgs 286/98)
- persone con disabilità (in convenzione con il Comune di Milano)
- minori stranieri non accompagnati (progetto *Emergenze Sostenibili*)
- richiedenti asilo e rifugiati (progetto *Sprar*)

Si tratta di progetti di seconda accoglienza, che prevedono un accompagnamento educativo leggero nell'ordine delle 4/6 ore settimanali a persona. La durata dei progetti è generalmente compresa fra i 6 e i 18 mesi.

L'obiettivo generale di tutti i percorsi di accoglienza abitativa è quello di migliorare il benessere psico-sociale degli ospiti ed

*"Gli uomini fanno il loro cervello senza sapere di farlo." Catherine Malabou
P. F.*

avviare percorsi di autonomia e inserimento sociale e lavorativo attraverso opportuni programmi individualizzati.

Per ottenere risultati positivi e duraturi, è fondamentale un reale coinvolgimento del soggetto: l'aspetto specifico del nostro lavoro educativo riguarda l'offerta di uno spazio di ascolto protetto attento verso la storia dell'utente e verso ciò che ha da dire. La vera sfida educativa consiste nel fare emergere la soggettività delle persone di cui ci occupiamo e di far leva sulle loro "aree psichiche intatte", per rimettersi in azione. È grazie a questo tipo di ascolto che queste persone tornano ad essere soggetti; uomini e donne che possono parlare di sé e della propria storia, confrontarsi con gli altri con la dignità di soggetti attivi, pensanti e parlanti. La gestione delle questioni pratiche e burocratiche e l'accompagnamento ai servizi, devono essere integrati da un lavoro di riflessione e di pensiero su quello che si è fatto, al fine di favorire nel soggetto una maggior consapevolezza e presa di coscienza. In altri termini, si tratta di lavorare "con l'utente" e non "per l'utente", con un coinvolgimento attivo del soggetto che diventa priorità e motore dell'intervento educativo. E' proprio nella dimensione della domiciliarità e della casa, intesa come "heim", come luogo familiare/affettivo, che si creano queste particolari condizioni di ascolto. L'organizzazione o la nascita spontanea di momenti conviviali mettono educatore e utente in una condizione che favorisce il fluire del dialogo, creando presupposti solidi per una relazione di fiducia.

Per chi ha vissuto esperienze di guerra, di persecuzione, di tortura, per chi ha dovuto allontanarsi forzatamente dal proprio paese e dalla propria casa nulla è più importante che essere accolti come persone, come soggetti attivi. Si tratta di persone che hanno dimenticato come si vive in un ambiente non ostile, per le quali il primo passo deve essere quello di ritrovare un minimo di fiducia nel prossimo e vivere relazioni "normali".

Fare la spesa, mantenere la casa pulita, invitare conoscenti per una visita sono cose che fanno parte della routine di ogni uomo comune, ma per le persone di cui ci occupiamo queste

semplici esperienze costituiscono un passaggio decisivo verso una possibile autonomia.

Nel 2016 *Comunità Progetto* ha partecipato ad un bando Aler di assegnazione al Privato Sociale di altri piccoli appartamenti e ne ha avuti in gestione altri 7.

La maggior parte di questi alloggi aveva bisogno di consistenti interventi di ristrutturazione e, dall'incontro con *Architettura delle Convivenze* con il *Centro Studi Assenza*, è nata l'idea di realizzare questi lavori con la formula dell'autorecupero.

Abbiamo quindi messo insieme una squadra di lavoro, composta da alcuni ragazzi seguiti dall'équipe educativa da me coordinata nell'ambito dei progetti di accoglienza di *Comunità Progetto* e una parte importante dei lavori è stata realizzata direttamente da loro. Abbiamo deciso di investire in questa direzione perché siamo convinti che il nostro intervento socio-educativo acquisisca maggiore spessore se inserito all'interno di un più ampio discorso culturale, nel quale anche l'arte e la bellezza giocano un





6 ruolo importante. Non solo accoglienza dunque, ma un proficuo mescolamento fra linguaggi diversi.

Per questo motivo, ogni appartamento del progetto *Case Oltre-la-soglia* è impreziosito dalla presenza di un'opera donata dall'artista e scienziato Paolo Ferrari.

L'impresa edile Decor Pa ha eseguito i lavori che richiedevano competenze tali da non poter essere delegati, mentre il lavoro di autorecupero è stato effettuato dai ragazzi³ che hanno aderito alla nostra proposta, sotto la Direzione dei Lavori dell'architetto Simona Riboni e con il sostegno di alcuni professionisti del settore⁴, che hanno messo a disposizione la loro esperienza e hanno insegnato ai ragazzi le basi del mestiere.

Così facendo questi ragazzi hanno contribuito a rendere più belli gli alloggi dove essi stessi risiedono e dove dopo di loro verranno accolte altre persone, oltre ad aver appreso "sul campo" le basi teoriche e pratiche di possibili future professioni.

Per alcuni di loro infatti, grazie all'esperienza maturata e alle relazioni instaurate nei mesi di cantiere, si sono già presentate

concrete occasioni, che in alcuni casi si sono già trasformate in contratti di lavoro.

Periodicamente sarà possibile visitare questi appartamenti e vedere le opere in essi esposte, in un'ottica di condivisione e di apertura al quartiere e alla cittadinanza.

- 1 - Azienda Lombarda Edilizia Residenziale
- 2 - inferiore agli standard in vigore sia rispetto alla metratura dei locali che rispetto alla presenza dei servizi igienici essenziali
- 3 - Ospiti degli appartamenti della Cooperativa Comunità Progetto nell'ambito dei progetti "Sprar" e "Minori Stranieri Non Accompagnati"
- 4 - Un falegname e un geometra

Sulla soglia

Nella gran parte dei quartieri storici del patrimonio pubblico, più del 30% degli alloggi risulta inferiore agli standard in vigore sia rispetto alla metratura dei locali che rispetto alla presenza dei servizi igienici essenziali. Questi alloggi fortemente degradati e non più a norma - definiti da Aler "sotto soglia" - vengono esclusi dalle liste per le assegnazioni delle Case Popolari e dati in affitto alle onlus o alle cooperative affinché li utilizzino per i loro utenti.

8 A luglio del 2016 si decide la ristrutturazione di sette appartamenti gestiti dalla *Cooperativa Comunità Progetto*, nel Quartiere Molise-Calvastrate, tra i più grandi complessi del patrimonio storico di edilizia popolare di Milano. La *Cooperativa Comunità Progetto* diretta da Cristina De Michele incarica l'arch. Simona Riboni - *Architettura delle Convivenze* e *Centro Studi Assenza* - di elaborare un progetto di riqualificazione degli appartamenti per l'abitare transitorio di minori stranieri non accompagnati. I progetti di ristrutturazione di ogni alloggio sono pensati per rispondere ai requisiti richiesti agli abitanti per l'ottenimento dell'idoneità alloggiativa o a quelli richiesti dallo SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e prevedono la ridefinizione dei singoli spazi destinati all'abitare. Trattandosi di una ristrutturazione radicale si è ritenuto di dover provvedere a una distribuzione degli spazi e degli impianti in modo che l'alloggio fosse facilmente adattabile anche ad un utilizzo futuro da parte di un nucleo familiare italiano o straniero, per il quale difficilmente si riescono a reperire strutture di accoglienza transitoria a Milano.

Il disegno distributivo dell'alloggio mira a razionalizzare lo



Lo spazio è asciuttezza di spazio entro cui - come attraverso la cruna dell'ago - passa il tempo ed è costruita la storia degli uomini

P. F.

spazio originario distinguendo in esso, nel modo più efficace possibile, le funzioni che scandiscono la vita quotidiana. La cucina, immessa nel soggiorno-pranzo, anziché separata com'era in origine, intende facilitare occasioni di relazione tra gli abitanti - di lingua e cultura diversa - che provenendo da più parti del mondo sono portatori di abitudini e modi di vita differenti e per i quali la convivenza non è questione scontata. Si è tuttavia cercato di concentrare e portare in secondo piano gli arredi e gli utensili che servono alla vita domestica per lasciare vuoto il soggiorno-pranzo, lo spazio comune aperto alla possibile relazione tra chi vi dimora. A segnare questo luogo centrale della casa è un'opera d'arte e di scienza di Paolo Ferrari che, come una finestra, apre lo spazio architettonico e lo collega a un territorio più vasto verso cui la prospettiva dell'opera stessa sembra condurre. La luce che proviene dall'esterno, il bianco delle pareti e il chiarore dei pavimenti sottolineano le proporzioni e i volumi puri degli spazi; le finestre a nastro inserite orizzontalmente nelle murature interne sono tagli che mettono visivamente in comunicazione gli ambienti della casa. Nello spazio diafano, il

10



paesaggio urbano riquadrato dalle aperture che si affacciano sulla via e nei cortili delle case e l'orizzonte introdotto dall'opera d'arte fanno da protagonista.

Filari di alberi in prospettiva, orizzonti sul mare aperto, sentieri che solcano prati sono linee che introdotte dall'opera d'arte nello spazio e interagiscono con le direzionalità della struttura architettonica, generando nell'insieme un'unità spazio-temporale a più punti focali. Si evidenzia così uno spazio progettato sull'interazione tra le diverse parti - direzioni/linee e segni/forme/colori/stratificazioni. Il senso di ogni elemento non risiede nella sua singolarità, che pure può essere conosciuta e indagata, ma nel rapporto di reciprocità e interdipendenza che esso intrattiene con le altre singole parti e con il tutto. L'accento è posto sulla totalità, sull'insieme globalmente interconnesso, piuttosto che su una scala gerarchica piramidale unidirezionale. Si propone quindi uno spazio a maggior complessità, un ambiente ove sia possibile un apprendimento fondato su una rete interconnessa di concetti e modelli che peraltro l'opera d'arte veicola. Sia l'aspetto formale sia quello costruttivo delle *Case Oltre-la-soglia* ne fanno spazi indirettamente pedagogici che si possono definire veri e propri "dispositivi" di apprendimento.

Nell'agosto del 2016 è stato proposto ad un primo gruppo di dodici ospiti degli alloggi di *Comunità Progetto* - minori non accompagnati provenienti da Egitto, Marocco, Kossovo e Gambia - di occuparsi di una parte dei lavori di riqualificazione della casa, per prendersi cura dei luoghi che altri giovani dopo di loro - gli abitanti possono restare nell'alloggio fino al diciottesimo anno di età - potranno temporaneamente abitare. Abbiamo chiesto a questi giovani di partecipare attivamente ad un progetto politico e sociale in cui sarebbero stati loro stessi gli artefici di un gesto di accoglienza verso altri. L'équipe degli educatori della cooperativa - Biagio Autieri, Michele Batà, Matteo Bozzetti, Francesca Buscaglia, Greta Cetti,

11

Sara Gottardi, Marco Laudadio, Matteo Nardiello, Chiara Rossi, Marco Savio, Domenico Ventura – coordinati da Lorenzo Tomai, ha incluso nel progetto educativo dei minori anche l'aspetto della cura del bene pubblico che la proposta nell'insieme promuove. Un impegnativo intreccio di formazione ed educazione durato un anno intero ha fatto sì che figure professionali e persone diversamente coinvolte – abitanti degli alloggi, direttrice della cooperativa, educatori, coordinatore, capo cantiere, tutor, vicini di casa, portiere, direttore dei lavori, impresa, artista-scienziato, direttore commerciale, Aler – fossero parti inscindibili dal tutto. La ristrutturazione di sette alloggi, cominciata nell'agosto del 2016 e terminata in giugno 2017, ha visto il coinvolgimento totale di 17 minori stranieri non accompagnati e due richiedenti asilo diniegati ricorrenti. La fase di cantiere, intervallata da visite guidate alla falegnameria Dauma, allo Studio di *Architettura delle Convivenze* e al *Centro Studi Assenza*, è stata guidata dall'arch. Simona Riboni con il sig. Umberto Donzelli tutor falegname e con il geom. Albalio Albano tutor dei lavori di muratura. I lavori impiantistici e di costruzione muraria sono stati eseguiti dall'impresa DECOR PA S.r.l. che, in vista del progetto, ha formato e assunto nel proprio organico un abitante della *Casa dell'Accoglienza Enzo Jannacci*. I lavori di ristrutturazione sono stati svolti in economia e l'autorecupero, oltre ad aver consentito l'abbattimento del 35% dei costi di ristrutturazione grazie alla fornitura di manodopera da parte degli abitanti, ha permesso ad alcuni di loro di accedere alle borse lavoro elargite dal Celav confluite poi in impieghi fissi nelle imprese edili. Al pari di una soglia – che mentre separa unisce due mondi (interno-esterno, pubblico-privato) – sono stati progettati alloggi che anziché richiudere per proteggere dall'esterno il loro abitante, sono luoghi catalizzatori di relazioni sia per l'abitante con se stesso che con il resto della città e della società. Le *Case Oltre-la-soglia* si collocano all'interno della rete



costituita dal progetto la *Città a-venire* che *Centro Studi Assenza* e *Architettura delle Convivenze*, insieme con le associazioni attive sul territorio, stanno costruendo nella città metropolitana. In-progress e avviato nel 2015 con le amministrazioni pubbliche dei Comuni di Cislano, Gaggiano e Milano¹, il progetto prevede la realizzazione di una rete di luoghi dove si svolge la vita civica e culturale della città metropolitana di Milano (scuole, piazze, biblioteche, parchi, municipi, centri socio-sanitari) connessi ad altri dediti all'accoglienza di migranti o di chi si trova escluso, ai margini della città e della società (sedi di cooperative sociali, dormitori pubblici, case d'accoglienza, appartamenti di comunità). Ciò che accomuna tutti questi luoghi e permette

¹ Sono in corso sopralluoghi e incontri con l'amministrazione pubblica del Comune di Trezzano sul Naviglio per la realizzazione di un'installazione sul territorio.

la costruzione di una rete è la trasformazione avvenuta attraverso l'inserimento delle opere d'arte di Paolo Ferrari. Anche se in modi differenti, le *Installazioni* sul territorio sono accompagnate da progetti di ristrutturazione dei luoghi in cui esse si inseriscono, innescando processi di inclusione lavorativa e sociale. Come una trama che si pone trasversalmente all'organizzazione economica, spaziale, sociale e funzionale, la rete che si sta costruendo conferisce alla città una maggiore e più diffusa accessibilità. L'infinito, aperto da due rette che si incontrano in un punto all'infinito – il segno disegnato dall'autore in tutte le sue *Installazioni* – è il simbolo riconoscibile di un'accoglienza mai scontata basata sul distacco

da colui che accoglie, che si pone quale via generativa di una città e di una società a-venire e in cui chi arriva, come chi ne è già parte, possa essere artefice creatore.

arch. Simona Riboni | *Architettura delle Convivenze*



Lo spazio ha da esistere. Allora è catalizzatore d'altre forme, d'altra esistenza, d'ispirazione a un mondo a-venire.

P. F.





Considerazioni circa il progetto-realizzazione Case Oltre-la-soglia



Il progetto circa le *Case Oltre-la-soglia* ha origine dalla necessità insorta nell'attuale situazione storica d'aprire il modo dell'accoglienza: che sia ampia, ponendosi all'avanguardia delle complesse istanze della realtà contemporanea. In particolare ciò vale per coloro che sono i giovani migranti senz'accompagnamento: giovani persone alla ricerca di nuove fonti non solo di sussistenza con il soddisfacimento dei cosiddetti "drives primari" e cioè le prime necessità per la sopravvivenza. Ciò che si vuole soddisfare sono anche le aspirazioni legittime alla conoscenza tramite la strada della cultura, in particolare della cultura occidentale temprata da millenni di storia ricchi di una complessa dialettica evolutiva. Insieme con l'arch. Simona Riboni abbiamo pensato di aprire le case che avrebbero accolto i giovani migranti secondo tali prospettive di conoscenza, una sorta di insieme di architettura, arte e scienza didascalica ed epica. Perciò s'è progettato un abitare idoneo non solo a fungere da rifugio o da protezione da un esterno naturale come fu forse dall'inizio della storia umana, ma volte a generare un ambiente nuovo: sanato della sua precedente condizione di inagibilità – 'case sotto la soglia' – e ricco d'una più complessa idea di abitazione, con una differente visione della spazialità interno-esterno. Luogo aperto a ciò che la mente e il corpo richiedono in accordo

con la complessità degli stimoli e delle nuove relazioni che soprattutto potenzialmente esistono in giovani giunti qui da paesi di differente cultura, alla ricerca non solo di soddisfazione per i loro bisogni primari, ma anche aperti a ulteriori modelli di realtà, differenti da quelli della loro origine. Al fine di provvedere a un'entità spaziale più ampia e complessa delle tre dimensioni volumetriche consuete, s'è introdotta un'opera artistico-scientifica dalle caratteristiche peculiari. Opera artistico-scientifica di Paolo Ferrari. È opera su pannello di dibond rigido; si avvale di una figura dalle caratteristiche d'un paesaggio colto dalla macchina fotografica digitale in bianco e nero, con contrasti ben individuati, capaci di produrre quella dimensionalità che il paesaggio richiede a un'osservazione attenta, capace di coglierne la profondità eventualmente prospettica e, in particolare, la

18



linea che segna l'orizzonte al di là del quale s'apre uno stato d'infinito non noto che al primo istante dà l'idea di chiudere l'osservazione entro i suoi confini. Tuttavia questo limite, che dapprima sembra trattenere il paesaggio all'interno d'una caratteristica prestabilita dalle sue linee e forme – punto a punto/come contrappunto, colte nell'istante fotografico come epifanie –, s'apre su un altro crinale ricco di significato e forma adatto al nuovo abitante (opere site-specific). Nel Plotter-painting sono inserite forme di differenti origini: segni con pennelli o generati direttamente dal tubetto di colore, parti di fogli di carta millimetrata trasparenti, con sovrapposti disegni a penna indicanti un infinito aperto nella sua forma logico-matematica e simboli di altra origine, per lo più relativi a forme d'antica genesi. Ciò sta ad indicare la complessità dell'insieme che s'apre sotto l'incedere di tali inserti che evidenziano lo spostamento del paesaggio dal suo luogo abituale in altro-luogo. Accade che, con l'inserimento della carta millimetrata trasparente elaborata, venga all'evidenza – pur velato – un 'paesaggio profondo'. Il simbolo così apposto di una griglia trasparente millimetrata rimanda alla complessità del sistema scienza che è la forma più avanzata del conoscere il mondo nell'attualità. La trasparenza, in particolare, fa intravedere l'esistenza di qualche cosa che non si trova sul piano dell'evidenza: il paesaggio che si osserva non si esaurisce nella sua abituale visione-contemplazione, ma si apre ad altro. Attraverso questa sorta di 'vulnus' si mostra l'esistenza supposta d'un'ulteriore stratificazione sottostante. Sta ad indicare una ipotetica divaricazione della materia che dispone all'osservazione l'ulteriore piano d'un universo non conosciuto, espressione di una differente, nuova origine e complessità: essa si affaccia al mondo cosiddetto 'reale' attraverso il reticolo del metodo d'un procedimento scientifico, modello della conoscenza razionale, avamposto della nostra attuale possibilità di interrogazione circa la materia-mondo che abitiamo.

19

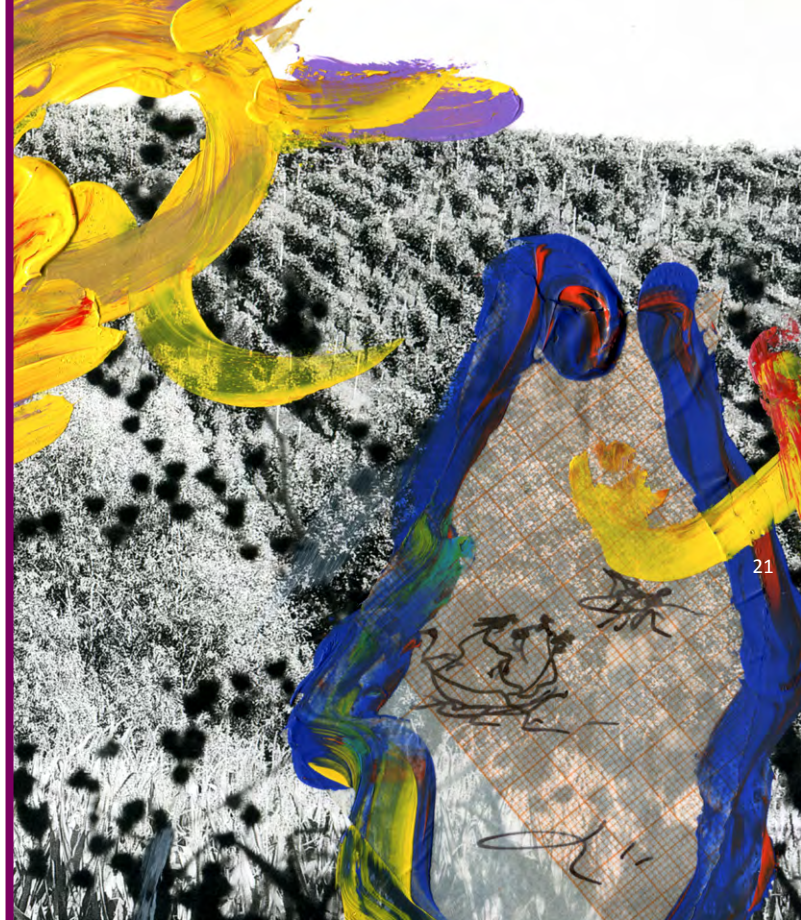
Il tutto perciò si struttura e al tempo medesimo s'apre all'altro: allo straniero che è in quello spazio e di quello spazio, e allo straniero che è in noi, come ben dicono Camus, Sartre e Heidegger. L'altro ci abita e noi lo cogliamo nell'abitare che ci ripara e al tempo stesso ci conduce fuori – oltre-la-soglia –, diversamente da noi stessi, che semplicemente abitiamo, pronti ora ad osservare ciò che ancora non ci appartiene. O mai più ci potrà appartenere secondo il canone fisso d'una funzione di proprietà – o possesso – fin troppo stretti e assillanti, poveri in eccesso di scambievole relazione umana: in tal modo impossibilitati ad uscire dall'abituale schema con cui la realtà che abitiamo è prestrutturata e solitamente misurata. Ciò dato rimangono scarse e difficoltose probabilità di mutazione, se non verso stati di involuzione e degrado, come oggi spesso accade in un mondo travagliato, assillato dalla veemenza/violenza senza una sufficiente responsabilità da parte dell'umano nei rapporti reciproci e nei riguardi dell'ambiente in cui dimora.

20

Il paesaggio e il suo orizzonte, inseriti in una spazialità architettonica appositamente progettata, propongono una linea di fine e d'apertura oltre le quali la natura-pensiero dell'uomo e del cosiddetto reale possano accedere a una via di più ampio respiro e di ulteriore reciprocità, feconda di storia capace d'un'accoglienza non scontata.



Paolo Ferrari | Centro Studi Assenza



21

L'esilio da ogni appartenenza; il non ritorno permette di schivare la cosa che se ne sta fissadi fronte così che il mondo possa disporsi al di là dell'orizzonte dove poter scomparire un poco più in pace.

P. F.



Il progetto CASE OLTRE-LA-SOGLIA è sostenuto da

Cooperativa Comunità Progetto

via Soperga 13 20127 Milano | 02.97069378 | www.comunitaprogetto.org

Architettura delle Convivenze / Centro Studi Assenza

via Stromboli 18 20144 Milano | 02.4699490 | www.in-absence.org

Con il patrocinio di **Comune di Milano**

Testi

© Lorenzo Tomai, *educatore Comunità Progetto*

© Simona Riboni, *architetto direttore dei lavori*

© Paolo Ferrari, *autore delle opere artistico-scientifiche e delle strofe-pensiero da Homo Abstractus, O barra O Edizioni, Milano.*

Fotografie

© Sara Magni

